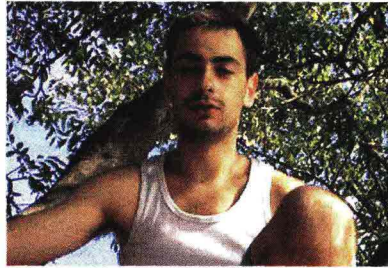


Era stato colpito alla testa dalle picconate dell'immigrato ghanese a Niguarda

Daniele non ce l'ha fatta

Donati gli organi del ragazzo in coma da sabato

Dopo tre giorni di agonia e di lotta per restare in vita, i medici staccano le macchine: Daniele Carella viene dichiarato morto. Era stato ferito sabato mattina durante il raid omicida a Niguarda dell'immigrato clandestino Mada Kabobo. «È come se fossi morto io», il gemello Cristian è distrutto.



La vittima più giovane Daniele è morto ieri al Niguarda

ALLE PAGINE 2 E 3

Ricordo Ieri mattina ha smesso di battere «un grande cuore»

«Era il nostro eroe»

Donati gli organi del ragazzo ucciso

Parenti e amici: un giovane generoso

Dopo tre giorni di agonia e di lotta per restare in vita, i medici staccano le macchine: Daniele Carella viene dichiarato morto. L'epilogo di un assurdo incrocio di destini. «È come se fossi morto io», il fratello gemello Cristian abbassa gli occhi. Guardando lui, gli amici e familiari vedono Daniele. «È il nostro eroe»: un 21enne preso a picconate alle spalle dalla furia vigliacca di Mada Kabobo mentre distribuiva i giornali all'alba con il padre. Da ieri non

c'è più, ma salverà altre vite. I suoi organi sono stati donati, perché, dice papà Savino, «così avrebbe voluto nostro figlio».

Un altro giorno passato su quel muretto davanti all'ospedale di Niguarda, con la comunità di via Arturo Graf ancora una volta unita nel dolore. Tutti insieme, a confondere speranze con illusioni, a condividere rabbia e disperazione. «C'è tanto odio, ma per interrompere la spirale di violenza serve amore» dice Aurora, la cugina.

Il vicino di casa Giuseppe Serrano invece si scaglia contro l'omicida: «Sarebbe dovuto morire lui, non Daniele: questa gente va mandata via». «Lo dia a noi il giudice» attacca l'amica Sharon, «Non siamo come lui» risponde Nicolas. Sono le due anime di un quartiere ferito.

Tra le case popolari da dove i Carella provengono, nel cuore della periferia di Quarto Oggiaro, non si parla d'altro. «Lo vedevamo sempre qua, un bravo ragazzo, generoso». Tutti con-

fermano le parole del pensionato Sebastiano Profeta: «Uno che si alza la notte per portare i giornali cos'altro può essere?».

Al mattino, la famiglia era andata in ospedale, per poi tornare qui. Un po' di spesa da fare, e ancora via di nuovo verso Niguarda, dove verso le 11.45 arriverà la notizia più temuta. Daniele non c'è più, troppo gravi le emorragie dovute a quegli inspiegabili colpi di piccone. «Ma grazie ai suoi organi, si salveranno in quindici».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA